



BIBLIOTECA
COMUNALE
DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO
Dipartimento di Lettere e Filosofia



FONDAZIONE
CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

PESCH JOSEPH, *Nelli funerali dell'illustrissimo, e generosissimo signore Carlo Cipriano conte da Thon cameriere di s.m. cesarea, e della sereniss. archiduchessa Anna d'Austria, &c. oratione funebre recitata dal molto reverendo padre lettore Gioseppe Pesch d'Aquisgrana, de' Predicatori, nella chiesa parochiale di Malè li 13. luglio 1676, Trento, Giacomo Antonio Vida, 1676.*

Esemplare digitalizzato:

Trento, Biblioteca comunale, T I-op c 186

LINK: <https://bdt.bibcom.trento.it/260>

[BDT – BIBLIOTECA DIGITALE TRENTINA](#)

progetto STABAT – *Stampe antiche Biblioteca comunale di Trento*



COMUNE DI TRENTO



STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* è un progetto concluso, cofinanziato dalla Fondazione Caritro (“Bando Archivi 2014”), dalla Biblioteca comunale di Trento e dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento; gli altri partner del progetto sono la Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento e l’University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All’interno di Stabat sono state digitalizzate e descritte tutte le edizioni stampate in Trentino nei secoli XV-XVII che si conservano presso la Biblioteca e l’Archivio storico del Comune di Trento. Ogni digitalizzazione è accompagnata da una descrizione della stampa; tutto il materiale è liberamente consultabile sulla *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

In questo file le immagini hanno avuto in trattamento OCR e pertanto si possono fare ricerche testuali; le immagini presenti sul sito, dove si può trovare una descrizione completa dell’edizione, hanno invece una qualità maggiore.

Le immagini presenti nella *Biblioteca Digitale Trentina* sono rilasciate con licenza di Pubblico dominio, il presente PDF è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0.

STABAT – *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento* is a project that was successfully concluded thanks to the support of a group of partners, namely the Caritro Foundation (“Bando Archivi 2014”), Trent Civic Library, the Department of Humanities of the University of Trento, as well as the Superintendence for Architectural, Landscape, Historical, Artistic and Ethno-anthropological Heritage for the Province of Trento and the University of St Andrews, School of History, USTC – Universal Short Title Catalogue. All the editions belonging to the Library and the Civic Historical Archive that were printed in Trentino during the XV-XVII centuries have been digitised and described. As a result, each digital copy is accompanied by a record with specific data regarding the printed book, and is freely available to be consulted on *Biblioteca Digitale Trentina* (<http://bdt.bibcom.trento.it/>).

The images belonging to this file are OCR-converted, hence the text of this edition can be electronically searched. The images available on the website, on the contrary, have a higher resolution and are accompanied by a complete description of the edition.

The images available on the *Biblioteca Digitale Trentina* are public domain files; this PDF is available under the Creative Commons Attribution – Non-commercial – No Derivative Works 3.0 License.



Misc. T. c 2450.

BIBLIOTECA COMUNALE
TRENTO



ex libris



K 2003538

D 2003491

5tca

T 1-op c 186

Min. T. c. NELLI FVNERALI 21
24^{to} DELL' ILLUSTRISSIMO, E GENEROSISSIMO SIGNORE
CARLO CIPRIANO

C O N T E D A T H O N,
Cameriere di S. M. Cesarea, e della Sereniss.
Arciduchessa Anna d' Austria, &c.

ORATIONE FVNEBRE

*Recitata dal Molto Reuerendo Padre Lettore Giosepe Pesch
d' Aquisgrana, de' Predicatori, nella Chiesa Parochiale
di Malc li 13. Luglio 1676.*

D E D I C A T A

All' Illustrissimo, e Generosissimo Signore

FERDINANDO CARLO
C O N T E D A T H O N,
Figlio del sodetto Illustrissimo Signor Conte
CARLO CIPRIANO.



I N T R E N T O,

Per Giacomo Antonio Vida, Stampator' Episcopale Priuilegiato
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

CARLO CIRIANO

DELLA CITTÀ DI

ROMA

AVVENTURATO IN UNA

GIACCA DI PELLE

DI CUI IL VALORE

È DI L. 100.000

DELLA CITTÀ DI

ROMA

AVVENTURATO IN UNA

GIACCA DI PELLE

DI CUI IL VALORE

È DI L. 100.000

DELLA CITTÀ DI

ROMA

AVVENTURATO IN UNA

GIACCA DI PELLE

DI CUI IL VALORE

È DI L. 100.000

DELLA CITTÀ DI

ROMA

AVVENTURATO IN UNA

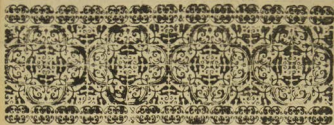
GIACCA DI PELLE

DI CUI IL VALORE

È DI L. 100.000



to
ce
pe
di
to
E
à
lo
ap
si
p
d
c
c



Illustrissimo, e Generosissimo Signore.

NON potrebbe maggiormente dicchiarsi V. S. Illustrissima per Figlio amoreuole dell' Illustriss. Signor Carlo Cipriano, Conte da Thon, che coll' essemplio dell' Ereditaria pietà, mentre appunto professandosi pietoso alla memoria di tal Genitore, hà voluto, che le fiacchezze del mio Discorso, fatto nella celebratione de' suoi Funerali, fossero publicate, non tanto perche sia compatita la rozza tessitura d'vn Alemanno (val à dire) sincero genio, in linguaggio dal proprio diuerso, quanto che per porsi auanti gl'occhi Specchio perenne delle di lui Eroiche qualità, virtù, e prerogatiue. Egli è ben vero, che à me non è riuscito di formare, che schietto abbozzo d'vn Idea imperfetta, e d'vn Embrione inanimato, mentre che appena toccai superficialmente l'imprimitura de' gran meriti sì di quel Cauagliere, come della Celsissima sua Casa, oue per darle adeguata l'espressione, si stancarebbono le più erudite lingue, e le più fiorite penne di questo Secolo. Onde, si come fu in me parte più essenciale l'obbedienza nel scorrere cò la dicacità d'vn Stentore, e con volo di Nottola, le vaste

Regioni delle sue Aquile Gentilicie, così supplico V.S. Illustrissima diffendere col scudo della sua autorità, l'esecuzione de' proprij commandamenti, nel consignare alla proua del Prelo, questo feto illambito, e col raccomandarmi alla riuertita sua gratia, mi confesso più col Cuore, che co' caratteri

Di V.S. Illustrissima .

Trento li 20. Luglio 1676.

Diutius. & Obligatus. Servus
F. Gioseppe Pesch d'Aquisgrana;

L O D I

Dell' Illustrissima, & Eccellentissima Casa di THVN epi-
logate in gran parte nel merito impareggiabile dell' Eccel-
lenza Reuerendiss. di SIGISMONDO ALFONSO Ves-
couo, e Prencipe di Trento, e Bressanone, Conte di
Thun, &c. Dedicate all' Illustriss. Sig. Conte FERDI-
NANDO CARLO di Thun con la presente

O D E.



ON liquidi cristalli,
Oue si pregia il sen suo lo fastoso,
Il bell' istro festoso
Corre in tributo, ad' inaffiarsi Allori.
Li boscarecci horrori
Nuoue selue Dodonee à merauiglia
S'odon lodi echeggiar di Tua Famiglia.

Se dal Romano Cielo

Nè trasse Tuo Reggio Angel orto guerriero;
E se più volte altero
A' fulminar con l'Vgna sua possente
L' inimico insolente
Volò. Stupor non fia di sì gran proue,
Se può abbatte' ognun l'Angel di Giove.

E se di Tracia Luna

Con fulmini guerrier nembo ripieno
A turbar il sereno,
Non fosse già cessato; hauria torrenti
D' armi, e destre lucenti
Tua Stirpe ad' inaffiar di Sanguè Palme;
Se seconda ogni età si mostrò d'alme.

Non è però sì folta

La Nube, che di Guerra i lampi mena
Sù la Tedesca arena,
Che non v'habbi ridendo il Ciel taluolta
La sua faccia riuolta,
Con de' THVNI il valor mostrar al Mondo,
Che di MITRE, CROCI, TROFEI, ^{non} secondo.

Horoscopo felice ;

CARLO ne fù quell'Astro à gràn natali ;

Quando in falcie reali

ALFONSO IL PRENCE in Eritreo Murice

Inuolse pia nutrice ,

Questi con color suo lieto , e ridente ,

D'eccelse voglie inebriò sua mente .

Quindi nato all'Impero

L'accollse Astrea nel sen, le diè l'insegna .

Con cui giusto si regna ,

Per poter moderar dolce , e seверо

Degl' honori il sentiero ;

D'onde logoro il piè ne trahe da spini ,

Per Rose dispensar , e Gelsomini .

O' come vâ superba ,

In ribacciar della sua mano il freno

L'alta Figlia di Breno .

O' , che vasto saper d'etade acerba

Il Ciel in lui riberba .

Ne vâ fastosa , e ne soleua il collo

Più d'Etho all'hor , che morde il fren d'Apollo .

Hor quivi il nobil scettro ,

Che di virtude adôrno Augusta Reggia ,

Di gouernar si preggia ,

Cantar dourei ; mà non hò tal'elettro

Steso soura mio Plettro ,

Che scocchi l'armonia fin sù le Stelle ,

Oue note già son l'opre sue beile .

Sol dirò , che sù i gioghi ,

A cui l'ameno piè l'Adige inbianca ,

Deuotione mai stanca

D'Araba Messe inalzerà gran roghi ,

Acciò l'ardore isfoghi

Di questo cuor , à far , ch'aggruppi liete

Atropo l'hore sue sù'l rio di Lete .

Via sù dunque il grido

Chiario Sangue d'Heroi , ò CARLO à volo

All'vno , e l'altro Polo ,

Che Fama il nome tuo ne porti , io fido ,

E ad ogni Monte , e Lido .

Che se il Padre al Ciel volò ; hor Tù felice

Nelle virtudi sue forgi Fenice .

In segno di Deuotiz. e Obligatiz. Seruimè

D. Gio: Pietro Montenari C. R. S.

COME?



OME ? e che odo ? Carlo Cipriano Conte da Thon ;
Cauagliere d'esquifita bontà , d'incomparabili me-
riti , d'integrità incorrottibile , e di più che humana
pietà , è morto ? Ohimè che mi dite ! E questo e' l Cata-
falco eretto à suoi funerali ? questi gl'apparati alle di
lui Nenie funebri ? O tragico spettacolo , che sprème
da gl'occhi miei amare gronde di pianto , e l'animo
dell'horrore abbattuto , dal duolo sconvolto di funesta gramaglia ricuo-
pre ! L'Aquile gentilitie dell'Eccelfa Sua Stirpe , per altro giulive , hog-
gi dunque frà nembi di lacrime , e coccanti sospiri , vestite à bruno , al-
tamente intuonano la caduta d'vn Carlo Cipriano ? O' Fato crudele ,
Morte indiscreta ! E fia pur vero , che per te scuola non s'apra , oue s'in-
segni vna volta d'honorare chi con memoria istancabile ti rispetta ? E
non cesserai tù giamai d'inquietare chi d'ossequiose rimembranze à te
tributario si rende ? O' voragine empivamente ingorda ! Donque ; ò Si-
gnori , per tal inesorabile Polifemo , ch'ogni Peregrinante assale , non
sarauui vn'Ulisse ? Per fulminare vn Fetonte , ch'ogni Viuente incene-
risce , non trouarassi vn Giove ? Carlo Cipriano , che per sua affabilità
natia , per l'ereditaria benignità , e per patrimoniale amoreuolezza fù
predatore de' euori , fatt'è preda di morte ? Generosissimo Conte , e
doue v'hà condotto costei , che non più frà di noi comparite ? Se cotan-
t o tutti vi bramano , e doue vi cercaranno ? Se vi cercano , e doue vi
trouaranno ? Se vi trouano , e come vi pratticaranno ?

Frequentaste Voi con effempio ammirabile di questo Publico , li Sacri
Tempij , come Specchio , oue la pietà di riflesso fosse imitata , perche hora
senza di Voi , le Solennità languiscano , e le Festiuità logorate si cele-
brino ?

Habitaste Palaggi , Roche , e Castelli di Vostro Dominio , perche
hora per Voi non vi sia più stanza in Terra ?

Così dunque vn Sole di tanta attrattiuu , che per formare Tuono so-
noro di beneficenza , in questo Suolo , carpiua gl' vmori più putridi , e
scoppiando al Secolo s'inuolò per transmigrare all'Emisfero della Pa-
tria

tria Celeste ? Per non più lasciarsi rimirare , & ammirare, nell'Occidente di questa Tomba si nasconde ? misera Sorte ! hora ben si confesso , che l'Aquile gloriose di sua Profapia vetusta , fin à qui alla Patria sempre benefattrici, nella caduta del Conte Carlo Cipriano , con metamorfosi dolorosa , sono de' vostri petti fatte fulminatrici ?

Mà cessino homai le lacrime, s'acchettino i sospiri: Non è morto il Conte Carlo Cipriano, anzi più che mai respirante, sù'l Pegafo della pietà, il di lui Spirito colà sù nell'Empireo inalzato trionfa; e rauuiato in moltiplicate Fenici de' Figli valorosi il corpo, quà giù tutt'ora trà noi foggiora. Sì sì l'Anima di questo Eroe sù l'Ali dell' Aquile del suo Stemma, ciò à dire, sù l'appoggeo de' meriti, d'incessante Oratione, di vita esemplare, e d'infinite virtù, hà soruolata l'auge della gloria, oue felicemente beata noi tutti aspetta. Di quà dunque prendo l'oggetto del rozzo mio dire, che per non farlo tedioso, con rapidezza aquilina, trascorro, e son da capo.

CASTEL Braghiero, che nella famosa Valle d'Annone risiede, e sì per il sito naturale, come per l'Arte, & Architettura delle ben disposte Fabriche, e simetrica tessitura, recca merauiglia à Riguardanti, diede la Culla al Cauagliere, che Defonto al secolo, viuerà sempiternamente con Dio, e nell'Anno 1619. sorti l'Illustrissimi suoi Natali da Generosissimi Genitori, che furono il Conte Georgio, e Contessa Gineura entrambi da Thon, non meno riguardeuoli per la chiarezza del Sangue, che risplendenti di pietà, diuotione, e Christiane Virtù, oue col' latte imbeuè tali costumi, che di lui, etiamdio nella tenera età, haurebbe potuto accertare l'Ecclesiastico, che l'Bambino era di già *Discretus Deo, & hominibus.*

Trascorsi quegli Anni, ch'all'infanzia s'ascriuono, non ben scorsi due lustri, adulto però di prudenza, e di giudicio maturo, fù prima à Trento, indi à Praga inuiato, oue trà Studij sott' habito Secolare scò passò vita non meno, che religiosa, di modo, che non hauereste mai vditò parola men che honesta vscire dalla bocca del modestissimo Cauagliere, perche hauea già cò le prime note della Scuola, imparato di consacrare il cuore all' Amante suo Crocifisso, che gionta l'hora di sacrificare se stesso per la Redentione dell' ingrato Mortale, consultando l'affare di nostra salute coll'Eterno suo Padre, e riflettendo coll' occhio mistico dell'increata sua Sapienza, la cagione de' suoi martiri, e pene, esse-

re il peccato, restò dalla deformità di quello cotanto atterrita la Sacrosanta sua humanità, che da tutte le parti del Sacratissimo suo corpo diè veri segni di timore, & angoscia, mentre che *Procidit super Terram, & factus est sudor eius sicut gutta sanguinis decurrentis in Terram*: Ma non vi marauigliate, ò Signori, di tale aborrimiento, posciache proprio è d'un vero Amante fuggir tutto ciò, che à gli occhi dell' oggetto amato dispiace, e per contrario d'incontrare quel tutto, che gusto, e diletto gli porge. Era il Conte Carlo Cipriano Scolare d'età, mà d'ogni virtù Maestro, così innamorato di Dio, ch'altro non bramaua, altro non cercaua che Dio, come vnica meta di tutti li suoi desiri, onde tant' era dal peccato lontano, & abborriua così le dissolutezze giouanili, che ben con ragione poteano li suoi Condiscepoli replicare di lui quello, che di Chrysostomo il Santo, in Corte della Regina Eudossia, sua scelerata persecutrice, disse vna Matrona, *Chrysostomus nil nisi peccatum timet*. Onde s'haueste dimandato; chi frà Studenti era il più frequente nel Confessarsi, e Comunicarsi; chi'l più intento ne' Studij; chi nell' Orationi più assiduo; non altri, à piena voce harrebbono tutti soggiunto, che'l Conte Carlo Cipriano.

Hore intiere consumaua cò genocchi in Terra afforto in feruorose preghiere, cò la mente nell' amoroso suo Dio, passando in tal modo l'ambiente naturale de' suoi desiri, ammaestrato dall' Apostolica tradizione, col viuere mentalmente in Cielo, già che *Oratio est mentis in Deum eleuatio*; e tal costume fin d'allora connaturalizzato con tanta constanza mantenne, che di propria veduta, potrei anc' io à posteriori ad prius affirmarlo, quando l'Anno antecedente, scorsi vn Quadragesimale à Reuodo, oue egli era di residenza, tenendomi al detto del Sauio, *Adolescens iuxta viam suam etiam cum senuerit, non recedet ab ea*.

Dicalo quel Popolo stesso, che vedendolo più di vinticinque volte il giorno, quasi furtiuamente ridursi in Chiesa di S. Stefano, & iui su'l pannello prostrato, visitando gl' Altari, con sospiri, gemiti, e singiozzi, trà feruide preci, & humili bacci tributati alla Madre comune, raccomandarsi alla Vergine Santissima, & à quel Protomartire glorioso, era volgarmente prouerbiato, che più d'Orationi egli spargesse in vn dì solo, che non facea la Comunità tutta in vna settimana.

Dicalo l'Illustrissima Contessa di lui Conforte, quante volte le notti intiere trapassò in Vigilie, Contemplationi, Preghiere, e lettura de libri Sacri, onde dalla medema ammonito à prender riposo, per non distrug-

distruuggere l'indiuiduo cō tante asprezze, respondeagli: Signora, se ha-
uessi mlla Vite le spargerei volentieri per il mio Crocifisso Nazareno.

Non voglio io qui rāmentarui ad vna ad vna le virtù sublimi di que-
sto Atleta di Christo; non l'innocenza di sua Vita; non l'integrità de' co-
stumi; non la sincerità del trattare; l'amore verso il suo Dio; la charità
verso il Prossimo; la compassione verso li Pouerì, & Afflitti; la prontez-
za nel rimettere l'offese, in che specialmente spiccar fece la grandezza
dell'animo suo, e l'impareggiabile sua generosità nel perdonare, non
men col cuore, che con la bocca, à quel Horatio Saffi [il cui nome
dourei giustamente donare all'oblio] che in Perugia priuò di vita vn
proprio di lui Figlio, poiche queste, & altre virtù Christiane erano ra-
dicate, anzi identificate in quest'Eroe.

Massimigliano il Secondo, egualmente massimo, così per la sua ma-
gnanimità, come per nome, bramoso d'esprimere l'altezza de' suoi spi-
ritosi pensieri, fece da industre mano in picciol tauoletta depingere la
Sfera Mondiale, nella cui parte inferiore vedeanfi delineati Scettri,
Corone, Reggi superati, Prouincie, e Regni soggiogati, & vn Aquila
volante sopra le nubi, che sdegnando rimirare simili Palme, e Trofei,
andaua addittando.

Nil terrena moror, dum super Astra feror.

Dall'Eroiche imprése, e Christianissimi costumi, parmi che la grand'
Anima del Conte Carlo Cipriano, generosa non meno dell'Aquile pa-
terne diuertendo la mira da Palme, e Trofei, per altro chiarissimi dell'
Eccelsa sua Casa, d'onde felicissimi trasse i Natali, vada ora srouale
nubi inalzata repetendo

Nil terrena moror, dum super Astra feror.

Poiche vede ben ella con occhi Aquilini, che la sua Prosapia può ga-
reggiare in antichità col Nilo, in chiarezza col Sole, hauendo sparso
nelle vicine, e remote Contrade, anzi per vn Christianesimo intero
raggi d'Eroico valore, e fiso vestiggi di gesta valorose; scorge, che dell'
Aquile sue domestiche, altre in Campo di Marte fulminarono con in-
trepido ardore l'orgoglio nimico; altre che, furono Sauij assistenti al
Trono dell'Austriaco Gioue; altre, che sù Maestosi Tribunali vguale-
mente librate le penne faetorono i Rei, e sott'ombre fauoreuoli, ricoue-
rono gl'Innocenti; altre sù l'Eminenza del Vaticano cò le porpore fa-
bricaronsi all'immortalità il Nido della fama,

Anci se in giro angusto di breue discorso potessi abbozzarui l'origine
fecon-

secondissima di questa Famiglia, dourei condurui all'antichità de' Romani, da quali vdireste, che auanti mille, e quattrocento anni gl'Antenati di quella, con Palme, e Trofei illustrano il loro Campidoglio; essendo all'ora Patritij di quella Republica, che tanti hauea Reggi di possanza, e sostanze, quanti erano i suoi Cittadini, del numero de quali non poteua essere alcuno, che del suo proprio non hauesse da mantenere vn Essercito di trentasei milla Soldati in Campagna per vn Anno intiero.

Ve lo raffermi il glorioso Martire, e Prelato Vigilio il Santo, Vostro Protettore, & vdirete, che volendo nell' Anno 380. doppo Christo nato, estirpare da questa Diocesi il Gentilesimo; e radicare le Diaboliche superstitioni dell'Idolatria, per piantarui il Vessillo di nostra Fede, conosciuto il generoso valore, e somma pietà di questi prodi Campioni, alcuni seco ne condusse, che vennero con loro Schiaui, e ferui, come veri seguaci di Christo Giesù, atti à seminare, e diffendere la sua Dottrina, in compagnia di Massenza, Claudiano, e Magoriano tutti Santi.

E però per non estendermi à più longo tedio, io non parlo d'vn Christofforo Simone Conte di Thon, Cauagliere, e Gran Priore di Malta, Maggiordomo maggiore di Ferdinando il Terzo, la cui generosità, prudenza, pietà, e liberalità qui non publico, lasciando parlare il di lui Testamento, che col lasciare ben prouisti li suoi Eredi, dispose solamente in legati pij, cento milla Taleri.

Taccio d'vn Sigismondo Con:da Thon, Ambasciadore, a Plenipotenziario Imperiale, che nell'Ecumenico generale Concilio di Trento, di Cesare rappresentò la Persona, mentre di lui cantò all'ora il Poeta.

*Regibus Austriacis, ingens Patriaq; Tyrolis
Sigmundus columen, dum fuit atq; decus
Antiquum Titulis decorauit Stemma Thunorum
Consilio insignis, Religione, fide.
Hectora non branij talem, non Roma Catonem
Edidit, hic Heros talis uterq; fuit.*

Si sì, vn Ettore nelle forze, nell'eloquenza vn Catone.

Non vi ramento vn Ercole Conte da Thon, alla cui prudenza, valore, e fede fu confidata la Figlia Augustissima d'vn Cesare Austriaco per condurla in matrimonio al Monarca Ibero: Vn altra dell'istesso Augustissimo Ceppo all'Altezza Serenissima di Mantoua.

Tra-

13
Tralascio vn Gio: Arbogosto Ambasciador Cesareo, che fu causa de
secondaria della conuerfione alla Catholica Fede, del Prencipe Land- re
grauio d'Hassia, già infetto d'eretica prauità, & ora Cardinale di Santa rol
Chiesa, com'egli medemo, nel suo passaggio pochi giorni fa seguito, se So
ne dichiarò publicamente in Trento.

Non vi ricordo quel Cauagliere di Malta, Conte Ercole, che seppe fos
così ben opporre alla Tracia Luna, delle sue Aquile il valore. Pa

Scorro in silentio li Conti Carli, e Rodolfi, Colonelli valorosissimi, il S
Campioni insuperabili, che per l'imprefe fatte, s'acquistorno dell'im-
mortalità il nome. Pa

Non vi parlo della generosità, e bontà di vita d'vn Co: Gonello, fon- str
datore del Conuento di S. Michele; de Gio: Simone, Giacomo, e Carlo, cu
erettori d'Anniuersarij, delle cui sostauze, per diuersi luoghi di questa, da
Diocese, si celebrano migliaia de' Sacrificij all'anno, con abbondante vo
distribuzione d'elemosine à poveri; ne meno vi numero 37. Beneficij
Ecclesiastici da quest'Eccelsa Famiglia fondati, e riccamente dotati. dal

Non vi dico d'vn Vencislao Vescouo, e Prenc. di Passauia, e di Gurgh, me
e Preposito di Salisburgo, mentre che de' di lui meriti ne parlano le Di- vit
gnità istesse. eg

Ne vi preconizo la somma pietà, generosa clemenza, e matura pra- na
denza d'vn Eminentiss. Card. Guidobaldo Co: da Thon, Arciuescouo, e pie
Prencipe di Salisburgo, Vescouo di Ratisbona, Plenipotentiaro Cesa- cel
reo, mentre tuonano ancora le Diete moderne, il trionfo alle di lui pa
glorie. cre

Non vi sturbo in fine l'orecchie di cento, e mille altri Illustriss. Ger- qu
mogli di questa non mai à bastanza encomiata Profapia, che per il lu- po
stro dell' Sanguè, Eroiche imprefe, e coll'odore della Fama immortale e c
empirono l'Europa tutta, & al presente ricolmano vn'Impero, come li no
Co: Micheli, e Massimigliani Camerieri effectiui della Maestà di Cesa- lo
re; li Franceschi Cauaglieri di Malta, Gio: Ernesti Canonici di Salisbur- fol
go, e Pofsauia, e Romedij, che con la fragranza delle loro cfsimie virtù di
fanno trasfcolare vn Regno di Boemia. Pa

Seguitatemi à volo per Pallaggi, e Castelli, e ricercate li Franceschi Pa
Agostini, Gio: Franceschi, Gio: Vigili, Rudolfi Gioseffi, che fanno de-
gna corona alla gloria de' Cauaglieri. bri

Correte meco col pensiero, e trouarete li Co: Vigili più d'vna volta sci
Ambasciadori à Cesare; li Co: Alfonsi, Simoni Antonij, & vn Eccellenza- tar
del

causa del Co: Gio: Giacomo, Cauagliere Teutonico, Cameriere, e Configlie-
Land- re segreto di S.M. Cesare, Commendator Prouincial maggiore del Ti-
Santa rolo, quali, benchè per loro vmità sepolti trà questi Monti, sono però
uito, se Sogetti capaci da gouernare Città, Prouincie, e Regni.

Ma che debbo dirui d'un Celsissimo, e Reuerendiss. Sigismondo Al-
seppe fonso, Vescouo, e Principe di Trento, e Bressanone, nostro Clementiss.
isimi, Padrone? di cui potrei, anzi dourei formare Panegirici intieri, quando
ell' im- il Sauio non mi dicesse

Non laudabis hominem in vita.

Pastore zelante, Prelato diuotissimo, Amatore di Pace, vero Admini-
o, fon- stratore di Giustitia, Padre de Poveri, e destruttore de' vitij, al quale con-
Carlo, curore humiliato, offerisco vn' Aquila volante, col capo di Porpora ben-
questa, dato, e col moto *ad altiora*, mentre col tempo *assumet pinnas, ut Aquila*
ndante *volabit, & non deficiet.*

Ma per non dilongarmi dal nostro Defonto Cauagliere, errai, dico
eneficij dal viuo Conte Carlo Cipriano, poiche vn' huomo timorato di Dio, co-
otati. me fù esso, non muore, ma principia vn'altra vita, vna vita migliore, vna
Gurgh vita eterna: *lustus si morte praoccupatus fuerit, in refrigerio erit.* Essend'
o le Di- egli stato per anni 28. coll' Illustri. sua Consorte Anna Elena Doralice,
a pru- nata Clesia, famiglia non men Nobiliss. che fertilissima de' Prodi Cam-
scouo, e pioni, mentre in ogni tempo partori agl' Imperi, e Consiglieri, e Cau-
o Cesa- cellieri; alle Mitre, e Prelati, e Vescou; alle Porpore Cardinali; alle Cà-
e di lui- pagne Guerrieri, dopo hauere con pace, & vnione amoreuolissima pro-
creati 14. Figli, noue de' quali spirano ancora quest' aura vitale, e cin-
fs. Ger- que ne sono volati al Cielo, imbeuuti delle Sante Virtù de' Genitori;
per il lu- poiche *sicut Aquila prouocās ad volandū pullos suos, & super eos volitans,*
mortale e con ottimi esempi, e Religiosi costumi alleuati, finalmente s'interdò,
come li non sò se dir debba d'Ettica, ò di febre d'Amore, già che con l'Aposto-
i Cesa- lo andaua dicendo, *cupio dissolui, & esse cum Christo.*

Chi potrebbe quì ridire la mira pazienza, l'inuitta constanza, i caldi
ie virtù sospiri, che con le lagrime del cuore inuiò al suo Crocifisso Nazareno?
di cui era coranto innamorato, che per contemplare l'amarissima sua
neceschi Passione, rapresentata nel Sacrificio della S. Messa, non volle mai per-
ono de- derla, anzi reso già inhabile à reger il corpo, per la fiacchezza de' mem-
bri, e vigore del male, si fece portare in Sedia, acciò l'anima doppo l'v-
ta volta scita dal corpo fosse portata in Paradiso, e pregato di non cimentarsi à
cellenza tanto pericolo, poiche la **vehemenza dell' infirmità non lo permettea,**

fran-

francamente ripeteua, ch'era pronto à perdere mille vite, se tante n'hauesse hauuto, più tosto, che perdere la Santa Messa.

Hora Signori v'inuito ad entrare con gl'occhi della contemplatione nel centro del gran cuore del Co: Carlo Cipriano, & osseuarete, che postponendo ogni interesse mondano, per l'ultima sua volontà lasciando l'Anima al Creatore, il Cadauero à questa Chiesa, le Possessioni, e facoltà a gl'Eredi, così credo, che doppo essere stato de' Santissimi Sacramenti munito, tacitamente si licentiasse.

Signora Co: Anna Elena Doralice, diletta mia Conforte, le vostre piaghe, e ferite, che riceueste dal rimbombo di quel Tuono, che fulminò la mia vita, non vorrei già rinouare. La partenza, ch'ora faccio dal Mondo, mi darà il possesso del Paradiso: non mi piangete morto, mentre sono più che mai viuio nel vostro affetto. Consolateui, perche s'il fulmine, è figlio del Tuono, ben era il douere, che dalla morte altro non aspettassi, che il fulmine, se dal Thono fortij li Natali: Non posso se non pregiarmi d'hauere hauuto Voi in fida, e cara Conforte, come Io vi son stato diletto, e fedele Marito: Nulla hauete pretermesso, quant'alla vostra cura apparteneua, vigilando e giorno, e notte per sottrarmi da questo gran passo; mi consolaua sempre il vostro gratioso aspetto, & hora mi cauà il cuore il vostro pianto. Honorate i miei Funerali con deuoti ossequij, e refterà nella mia Tomba (ben lo sò) con il mio Corpo, sepolto il vostro Spirito: Io all'incontro vi lascio tutto 'l mio affetto, tutto 'l mio cuore. Altro per ora non sò che dirui, se non che lasciandoui l'ultimo Adio, dirò, Adio, cara mia Conforte, Adio! spero nella Diuina Buontà, che come siamo stati cari, e fedeli Compagni quà giù in Terra, così v'aspetto in Cielo, rispòdetemivoi con vn *Requiescat in pace*.

Guidobaldo Vigilio, Ferdinando Carlo, Francesco Venceslao, Gio: Arbagofo, Georgio Antonio Giacomo, Anna Margarita Gineura, Anna Barbara Cattarina, Maria Elena, e Maria Elisabetta, Figliuoli miei, viscere mie; io son stato il vostro Padre, voi li cari miei Parti: Verò è, che nella vostra età infantile, per ben custodirui la notte non sapeuo, che fosse sogno, e per guardarui di giorno, cosa fosse riposo: i vostri sospiri erano al mio cuore pungenti lacete, acutissimi strali le vostre lacrime, agonie mortali le vostre angoscie: Adulti m'hauete resa la pariglia de' miei buoni seruigij, v'hò prouati riconoscenti del mio Paterno affetto. Il solo rammentarini della vostra assistenza nella mia infirmità mortale, mi fa benedir Iddio, che mi habbia concesso Figli si buoni

buoni, e deuoti. Vi raccomando prima la reuerenza, il rispetto, e l'obbedienza alla Contessa vostra Madre, raccordateui dell'vmità, della frequenza nell'esercitij Spirituali, del zelo Diuino, della misericordia verso li poveri, e con il Patriarca Giacobbe vi lascio la Paterna mia benedittione; da voi altro non bramo, che vn *Requiescat in pace*.

Voi Signori miei Fratelli, Parenti, & Amici, Adio! voi Popoli addunati a miei Funerali, Adio; rammentateui di quello, che dice Bernardo il Santo, che *nil Mortalibus certius, vel incertius hora mortis*: Hora è giunta la mia, la vostra non sapete; Io come il più adulto trà voi, cari Fratelli, vi precedo, e vado alla Patria del Cielo, a prepararui, quando piacerà al Sourano Monarca di richiamarui, le sedi per stringer colà sù ne splendori della Gloria, la Fratellanza nostra per tutt' i secoli dell' eternità: intanto rammentateui souuente della necessità, che v'hà da portare à questo ponto, per assicurari il passaggio, ch'io da voi ricerco, con vn *Requiescat in pace*.

Ciò piamente detto, collocando i suoi pensieri sù le Vette del Caluario, & il suo cuore all'vfanza dell' Aquile, che fanno il loro nido nelle balze de' Monti, *In foraminibus petrae*, ne' bucchi della mistica pietra d'vn Crocifisso, nel giorno della Visitatione di Maria Vergine, della quale fu sempre deuotissimo, placidamente spirò, e rese l'anima nelle braccia della Madre di misericordia.

E non senza gran mistero spirò l'anima in quel giorno, posciache, se il Conte Carlo Cipriano era tanto deuoto dell' Anime del Purgatorio, e la Vergine Santiss. singolar Auuocata delle medeme, volle essa contracambiare li suoi pietosi suffragi, cò la sua Visita fauoritissima. Così fu veduta à calare in vn Sepolcro in tal giorno, e liberare l' Anima d'vn suo deuoto Scholare, e Benefattore de poveri morti, e condurla al Paradiso.

Narra parimente il P. Gio: Battista Manni, della Compagnia di Gesù, che in somigliante giorno, comparue in Roma visibilmente vna Donna, trè settimane dianzi sepolta, per nome Mariozza, ad vna sua vicina, dicendogli, ch'in quel ponto venia liberata dalla gran Madre delle misericordie, solo perche era stata deuota dell' Anime Purganti, e che la Vergine nelle sue Solennità liberaua da que' fuochi più tormentati, che non erano habitatori nella Città di Roma.

Era il Conte Carlo Cipriano diuotissimo di quelle Salamandre felici, marauiglia dunque non è, se nel giorno della Visitatione, volle la gran

gran Vergine riceuere nelle sue braccia quell' Anima, per portarla alla visita di quelle cò là sù da suoi suffragi collocate,

Sì sì, Anima benedetta, andate pure felicemente, che non fallarete il sentiero, se la Vergine vi serue per guida: Andate al possesso del vostro bramato *Requiescat in pace*; Io con tutto questo Popolo altro non vi bramo, che il *Requiescat in pace*. Gl'anniuersarij della vostra Illustrissima Famiglia ad altro fine non si fanno, se non perche vi seruino per *Requiescat in pace*. E mentre con tanti cuori, quante parole hò ticamente proferito in questo mio semplice, e mal composto Discorso, vi prego il *Requiescat in pace*, Voi altrettanto felice, quanto glorioso rispondete dal Cielo con vn così è. Amen. Hò detto.

I L F I N E.



P18262

ortaria al
a fallare
so del vo
altro non
stra illa
i feruim
le hò
Discot.
glorioso

Biblioteca
Comunale

T
I-OP
C
186

TRENTO

Min. Te. NELLI FVNERALI 21

24^{to} DELL' ILLVSTRISSIMO, E GENEROSISSIMO SIGNORE

CARLO CIPRIANO

C O N T E D A T H O N,

Cameriere di S. M. Cesarea, e della Sereniss.

Austria, &c.

NEBRE

Lettore Giuseppe Pesch
la Chiesa Parochiale

676.

T A

ino Signore

CARLO

H O N,

no Signor Conte

ANO.



xrite

colorchecker



MSCCPP000613



Per Giacomo Antonio Vida, Stampator' Episcopale Priuilegiato
CON LICENZA DE' SUPERIORI.